

TEMPIO PAUSANIA

Si chiama Angelo Frigeri, 32 anni, incensurato ed è un amico di famiglia degli Azzena, l'uomo fermato dalla Procura per l'uccisione di Giovanni Azzena, della moglie Giulia Zanzani e del figlio Pietro, trovati morti sabato notte nella loro abitazione nel centro storico di Tempio Pausania. Secondo gli inquirenti, che non escludono altre complicità nel triplice efferato delitto, avrebbe agito da solo ed è lui il principale responsabile della strage familiare. Il movente, come trapelato dalle ore successive ai fatti, è da ricondurre al giro di usura in cui era rimasto coinvolto Giovanni Azzena negli anni scorsi. Frigeri, un artigiano che a quanto pare era anche uomo di fiducia di Azzena, sarebbe stato incastrato dalle riprese delle telecamere di sicurezza installate negli esercizi commerciali adiacenti la casa in cui è stato commesso il triplice omicidio. Fuori dalla caserma dei carabinieri si è radunato un folto gruppo di cittadini che ha inveito contro l'artigiano urlando «Bastardo, bastardo».

L'uomo, specializzato in impiantistica, stava eseguendo dei lavori all'interno dell'abitazione della famiglia Azzena e forse proprio per questa ragione era in possesso delle chiavi. Forse proprio i cavi, fili elettrici o telefonici usati per la sua normale attività, sono stati utilizzati per strangolare le tre vittime. Frigeri avrebbe agito da solo secondo gli inquirenti. Era circolata anche l'ipotesi che l'uomo abbia fatto da «palo», aprendo la porta di casa a due assassini arrivati da fuori, ma il particolare non è stato poi confermato dagli inquirenti nella conferenza stampa tenuta nel corso del pomeriggio, nella sede del comando provinciale dei Carabinieri a Sassari.

«Ci sono allo stato elementi su una persona e allo stato riteniamo abbia agito da solo». Lo ha detto il procuratore capo della Repubblica di Tempio Pausania Domenico Fiordalisi. Rispondendo a una precisa domanda, Fiordalisi ha detto di «non escludere il coinvolgimento di altre persone, è prematuro allo stato attuale». «Il primo dato certo è che abbiamo acquisito elementi oggettivi di assoluta importanza e certi che ci hanno indotto al fermo dell'autore del triplice omicidio - ha detto Fiordalisi - sulla base di elementi d'indagine e non su dichiarazioni, anche se stiamo sviluppando al massimo ogni tipo di aspetto investigativo per definire meglio tutti i contorni, i rapporti pregressi e le altre circostanze per evitare di lasciare ombre su un fatto di crudeltà elevatissima soprattutto per la morte di un ragazzo di 12 anni, testimone scomodo non solo di un fatto di sangue ma anche di delinquenza pregressa e ucciso con modalità estremamente atroci». Durante la conferenza stampa sullo stato delle indagini, il magistrato non ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se il fermato avesse confessato. «Stiamo facendo approfondimenti sul movente, non è opportuno in questa fase approfondire i dettagli di una vicenda che», ha aggiunto Fiordalisi, «sta assumendo contorni sempre più precisi e chiari. Le forze ordine e lo Stato stanno facendo con molta determinazione e velocità il loro lavoro. Al mo-



Per la strage di Tempio è stato arrestato un giovane artigiano (nella foto sotto)

Tempio, preso il killer Folla inferocita: bastardo

● Fermato un artigiano trentenne per la strage della famiglia Azzena: incastrato dalle telecamere ● Comossi i compagni del piccolo Pietro



Angelo Frigeri, 32 anni

mento riteniamo il fermato il principale responsabile. Tranquillizziamo l'opinione pubblica: non c'è un serial killer che gira per Tempio, ma si tratta di un fatto di criminalità che si inquadra in vicende di usura che avevano riguardato il capofamiglia e si è sviluppato fino a queste fasi» ha aggiunto il procuratore Fiordalisi, confermando l'ipotesi investigativa alla base del fermo di Angelo Frigeri, finito in carcere con l'accusa di triplice omicidio plurimo aggravato dalla crudeltà. Sull'autopsia, che era iniziata ieri mattina ed ancora in corso nel pomeriggio, il magistrato si è limitato a dire che «anche da lì si attendono ulteriori dati che completano gli aspetti oggettivi per ricostruire la dinamica dei fatti: diverso è se è av-

venuto d'impeto, in momento unitario, o se è accaduto in più momenti distinti o se ci sono tracce sulla causa della morte». Gli inquirenti non escludono sviluppi delle indagini a breve. Grande commozione nella comunità di Tempio per la strage della famiglia Azzena. «Hanno pianto a lungo vicino al banco del loro compagno, vicino alla foto del piccolo Pietro e alla rosa rossa che un'insegnante ha poggiato sul suo banco vuoto. Poi hanno iniziato a scrivere messaggi per ricordarlo» ha raccontato Pina Luciano, dirigente scolastico della Scuola Media "Grazia Deledda" dove era iscritto, in Prima, Pietro Azzena, il bambino di 12 anni barbaramente ucciso insieme ai genitori sabato, subito dopo essere rientrato da scuola.

Torturava e violentava baby prostitute Arrestato

ROMA

Un potenziale serial killer, secondo la polizia che lo ha arrestato. Di sicuro, un torturatore, sequestratore, violentatore seriale di "Lolite" prostitute. Dieci mesi fa il maniaco, Stefano Frailis, 42enne manovale di fortuna originario di Colonna, paesino vicino Roma, con un'ex moglie che lo aveva lasciato dopo due mesi di matrimonio proprio perché si era accorta di aver sposato un violento, era uscito di carcere dopo aver scontato una pena a sette anni per aver fatto passare un giorno d'inferno a una minorenne, adescata e sequestrata 8 anni fa e sottoposta a una serie indicibile di violenze sessuali a seguito delle quali la vittima aveva pure dovuto subire un intervento chirurgico. Tornato libero, dopo sette mesi Frailis ha fatto esattamente ciò che era successo nel 2006, aumentando anzi la dose di violenza nei confronti della malcapitata, una giovanissima rumena, stavolta, ventenne ma con l'aspetto di una ragazzina, che il 42enne ha adescato sulla via Tiburtina convincendola con la promessa di 500 euro a trascorrere alcune ore a casa sua invece che ad avere con lui come da prassi un rapporto veloce in macchina.

Violenza sessuale, minaccia, sequestro di persona, lesioni, rapina aggravata, sono i reati contestati all'arrestato che ora rischia una pena fino a quasi 20 anni. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il manovale, dopo aver caricato lo scorso 13 aprile la ragazza a bordo del suo furgoncino bianco, l'avrebbe prima portata a Tivoli dove vive l'ex moglie con la scusa di dover prendere da quell'abitazione un mazzo di chiavi e poi si era diretto con la ragazza nella casa ad Artena, piccolo centro dove il manovale abita da solo. Nel suo appartamento ha tenuto segregata la 20enne per tre giorni e due notti: legata con del filo di ferro alle reti del materasso, la rumena ha subito ogni tipo di violenze, fatte anche con l'uso di un bastone. Il suo aguzzino le serviva i pasti e la slegava solo per consentirle di andare in bagno, finché la prigionia della poveretta è finita perché alla fine l'uomo ha avuto un momento di ravvedimento, quando la ragazza gli ha detto di avere una bambina che la stava aspettando a casa. Il manovale, così, ha portato la giovane in macchina fino a Guidonia e qui l'ha lasciata libera, in strada minacciandola di morte se avesse parlato. La giovane però ha deciso di rivolgersi invece agli agenti del commissariato di zona, a cui ha fornito un identikit completo del suo aguzzino.

UDIENZA PRELIMINARE A VARESE

«Giuseppe Uva picchiato anche in ospedale»: il pm estende l'imputazione

Giuseppe Uva, il 43enne morto il 14 giugno del 2008 dopo esser stato portato in una caserma dei carabinieri di Varese, avrebbe subito percosse anche in ospedale. È quanto emerge da una testimonianza di una donna che ha convinto il procuratore, Felice Isnardi, durante l'udienza preliminare a estendere il capo di imputazione (percosse e omicidio

preterintenzionale) anche per quanto accaduto presso l'ospedale di Circolo dove Uva venne portato e morì nel 2008. A processo sei poliziotti e due carabinieri, uno dei quali ha chiesto il rito immediato e la cui posizione è stata stralciata. L'udienza è stata rinviata al 9 giugno per consentire ai difensori di prendere visione del nuovo materiale depositato dalla procura. La testimone

era stata intervistata dalla trasmissione "Chi l'ha visto?" ed è stata sentita dagli inquirenti nell'ambito delle indagini nel corso delle quali è anche stato compiuto un sopralluogo all'ospedale di Varese. «Finalmente in quest'aula ho visto un processo vero, ho respirato aria di verità» ha dichiarato soddisfatta Lucia Uva, sorella di Giuseppe, al termine dell'udienza di ieri.

L'Unità.it

vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT

23 MAGGIO - ORE 21

Bianco & Nero

scritto e diretto da Laura Sicignano

con Irene Serini attrice professionista del Nord, ed Emmanuel Ansan Osaro, un nigeriano sbarcato in Italia dopo un lungo viaggio

22-24 MAGGIO

22 maggio: giornata dedicata alla seconda guerra mondiale e alle "marocchine", 24 maggio: proiezione di "Persepolis" (ore 17) e "Welcome" (ore 19), alle 22,30 Carolina Bubbico in concerto.

CASSINO

CassinoOFF

Festival del Teatro Civile

Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

13 GIUGNO

Eugenio Allegri

i pensieri lunghi di Berlinguer

scritto e diretto da Giorgio Gallione

con il patrocinio di

6 LUGLIO

Ascanio Celestini

Evento finale

al Teatro Romano